

da Firenze. Pervenuto parimente a Bologna *Giuliano de' Medici* Fratello del Pontefice con tre mila cavalli, ed altrettanti fanti, gente Papalina, inviò tosto alla guardia di Verona ducento uomini d'arme. Anche il *Vicerè Cardona* coll'esercito suo andò ad unirli co' Fiorentini a Piacenza. Era sul principio d'Agosto, e allora fu, che si pubblicò in Roma, Napoli, ed altre Città la Lega conchiusa fra il *Papa* (stato finquì fluttuante ed ascolto,) *Massimiliano Re de' Romani*, *Ferdinando Re d'Aragona*, *Firenze*, *Milano*, e *Svizzeri*. Nulla di questo potè ritenere i passi dell'ardente Re Cristianissimo, e molto meno un'ambasciata del *Re Inglese*, che cercò di dissuaderlo da questa impresa. Spedì egli per mare il Signor della Clieta, o sia Aymar di Prie, con ducento cavalli e cinque mila fanti, che giunto a Savona, subito ebbe ubbidienza da quella Città. A questa nuova l'astuto *Ottaviano Fregoso* spedì tosto chiedendo soccorso al Duca di Milano e alla Lega. E perchè questo non venne, fingendo di non poterli difendere, ammise nel Porto, e nella Città i Franzesi, inalberando le loro insegne, con prendere dalì a poco guarnigione del Re di Francia. Rinforzato poi questo picciolo esercito dalle genti del Fregoso, passò ad Alessandria e a Tortona, e senza difficoltà se ne impadronì, tuttochè il Vicerè avesse mandato un buon numero di fanti e cavalli al Castellazzo. Anche Asti venne dipoi alle loro mani.

ERASI già partito da Este *Bartolomeo d'Alviano* coll'esercito Veneto, ed entrato nel Serraglio di Mantova. Appena gli arrivò la nuova dello sbarco fatto da' Franzesi a Genova, che passò sul Cremonese, dove diede il sacco a più Terre, e massimamente alla ricca di Castello Lione. Quindi accostatosi a Cremona, senza spargimento di sangue la occupò, e ne prese il possesso a nome del Re di Francia. Secondo l'Anonimo Padovano, corse allora voce, che il Duca di Milano, chiuso nel Castello di quella Città, senza lasciarsi vedere, costernato da sì brutti principj, e dal timore di peggio, uscisse fuori di sè. Ma in simili contratempj facile è, che nascano nel volgo sì fatte immaginazioni. Immenso difficoltà provava intanto l'Armata Franzese a trovar la via per penetrare in Italia, essendo presi i più importanti passi dalla Svizzera, che vantava di voler fare prodezze incredibili, per frastornare i disegni de' Franzesi. Un gran pezzo è, che quelle barriere d'alti monti e di scoscesi valloni si credono posti dalla natura, per impedir con facilità l'ingresso in Italia, purchè vi stia un'Armata alla guardia. Pure tante volte s'è veduto ed anche a dì nostri, che non basta un sì orrido baluardo a trattener gli Oltramontani, purchè superiori di forze, che non vengano a visitarci. Ciò anche allora avvenne.